

IN RIPRESA AL SAN MATTEO

Il “paziente 1” si risveglia «Ma dove sono, a Lodi?»

Ha aperto gli occhi e si è trovato di fronte due persone vestite con tute, mascherine e copricapo. Le ha guardate con stupore, inarcando le sopracciglia. E con una voce flebile ha chiesto: «Sono a Lodi? Che ci faccio qui?». Il paziente 1, stranito dal reparto di Rianimazione del policli-

nico San Matteo di Pavia, si è svegliato dopo 18 giorni di coma farmacologico e ha pensato di essere in un film. ZORZETTO / APAG.5

Il racconto del primario che ha preso in cura Mattia arrivato a Pavia in condizioni gravissime
«Si è svegliato e si è stupito nel vederci, per guarire però ci vorranno ancora settimane»

Il “paziente uno” riapre gli occhi «Che ci faccio qui? Sono a Lodi?»

IL CASO

Ha aperto gli occhi e si è trovato di fronte due persone vestite con tute, mascherine e copricapo. Le ha guardate con stupore, inarcando le sopracciglia. E con una voce flebile ha detto: «Sono a Lodi? Che ci faccio qui?». Il paziente 1, stranito dal reparto di Rianimazione del San Matteo, si è svegliato dopo 18 giorni di coma farmacologico e ha pensato di essere in un film.

Mattia, 38enne manager della “Unilever”, sportivo e pieno di entusiasmo, è stato il primo paziente colpito da Coronavirus in Italia.

IL MIGLIORAMENTO

Le sue condizioni sono migliorate: respira autonomamente ed è cosciente. Sua moglie, incinta di 8 mesi, è tornata a casa da qualche giorno dopo essere stata ricoverata al Sacco di Milano ed è in attesa di partorire una bimba. Il paziente 1, atleta e runner, si era presentato

una prima volta all'ospedale di Codogno nel pomeriggio dello scorso 18 febbraio senza però avere i sintomi che avrebbero potuto portare ad identificarlo come caso “sospetto”. Tant'è che dopo gli accertamenti e le terapie necessarie, nonostante la proposta di ricovero, decise di tornare a casa. Poche ore dopo la situazione precipitò al punto da richiedere, la mattina del 20 febbraio, l'intervento del rianimatore e un reparto di Terapia intensiva. Dopo che la moglie informò i medici che il marito, a fine gennaio, era stato a cena con alcuni amici tra cui uno appena rientrato dalla Cina, si è proceduto con il tampone. A questo caso ne sono seguiti altri positivi Lombardi.

In quel momento è entrato in azione il primario di Rianimazione del policlinico di Pavia, Giorgio Iotti, con il suo aiuto, Francesco Mojoli. «Sono andato a prenderlo e l'ho portato al San Matteo – spiega –. Era il 21 febbraio. E l'altro giorno, visto che migliorava, l'ho decanulato. Per prima cosa ha detto: “Sono a Lodi?”. Io ho risposto: «“Ha fatto un viaggio da Lodi a Pavia”».

«Si è meravigliato tantissimo nel vederci – prosegue il primario –. Probabilmente ci ha creduto dei marziani vestiti, come eravamo, con tuta, visiera, guanti e camice verdi. Certamente, una persona che si addormenta a Lodi e si sveglia davanti a medici che sembrano “palombari”, non può che stupirsi. Ora si trova nel reparto di Malattie infettive, in cura dall'équipe del professor Raffaele Bruno. Se procede in questo modo avrà un decorso buono». Per la guarigione, secondo i medici, servirà ancora qualche settimana.

IL REPARTINO

Grazie all'arrivo del “paziente 1”, Rianimazione del San Matteo ha creato il primo “repartino” per Coronavirus (5 letti). «Ci siamo subito posti il problema di come isolare il 38enne – ricorda Iotti –. Avremmo potuto metterlo in una stanzetta da solo, ma abbiamo pensato di dedicare un locale con 5 posti



Peso: 1-5%, 5-5%

letto liberi proprio ai malati come lui. Siamo stati i primi a farlo. E, mentre stavamo predisponendo il tutto per ospitare il "paziente 1", ci hanno chiamato da Lodi e Codogno per portarci altri malati. Così abbiamo adattato la seconda unità e guadagnato altri 6 posti letto. E poi, espandendoci ancora, siamo arrivati a 36. Il problema adesso è mantenere l'al-

ta protezione del personale». E conclude: «Ciò che conta ora, e il caso del "paziente" 1 lo insegna, è che le misure imposte dalla Regione vengano rispettate. Bisogna che la popolazione le accetti e capisca». —
D.Z.

Il 38enne è rimasto intubato e incosciente dal 24 febbraio a ieri quando si è risvegliato



Il professor Giorgio Iotti, primario di Rianimazione del San Matteo insieme all'aiuto Francesco Mojoli



Peso:1-5%,5-5%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.